



La cancelliera tedesca Angela Merkel durante un'intervista alla tv. FOTO DI STEPHANIE PILICK/ANSA-EPA

«Alle elezioni del 2014 nasca una Costituente europea»

SEGUE DALLA PRIMA

Le forze politiche europee che hanno espresso alternativamente le classi dirigenti negli organismi comunitari portano una grande responsabilità rispetto alla crisi di legittimazione che il progetto d'integrazione soffre in questi anni.

Le principali famiglie politiche, pur avendo infatti contribuito al disegno comune investendo di responsabilità europea personalità di grande carisma e capacità di visione, non hanno poi saputo, e in alcuni casi voluto, mantenere vivo e alimentare negli anni il legame tra i cittadini e l'idea di Europa. L'idea vera e originaria.

Un'idea che è per noi fondata innanzitutto sui valori di pace, democrazia, giustizia e solidarietà. Un'idea che ispira un progetto mirato a fare della nostra regione l'area con il più alto tasso di sviluppo e conoscenza dell'intero pianeta.

Un'idea nata dalle ceneri dei nazionalismi fascisti e nazisti, e la cui prospettiva era di liberare le donne e gli uomini europei dalla minaccia delle ideologie totalitarie e dalle de-

L'INTERVENTO

PIER LUIGI BERSANI

Per il segretario del Pd «l'Europarlamento sarà il luogo di partenza per costruire una nuova Unione»

magogie populiste.

Quest'idea appare oggi sfibrata, pallida rispetto alla luce che emanava nel passato. Dopo anni di scontri ai vertici europei, i processi decisionali sono divenuti inintelligibili per i nostri concittadini.

Attraversiamo una crisi senza pre-

cedenti, la cui natura è finanziaria, economica, sociale e quindi politica, ma diamo, agli occhi di chi vive, lavora e studia in Europa per costruire il proprio futuro, l'impressione di navigare a vista, quasi in balia tra le ondate delle agenzie di rating e le sirene della miopia politica comune a gran parte delle leadership europee.

La sfida del nostro tempo è di una complessità inedita. Saper coniugare la partecipazione democratica all'esercizio della sovranità in un contesto di globalizzazione economica e finanziaria è il vero compito di una leadership politica progressista con l'ambizione di governare per il bene comune la propria società (o comunità).

Vincere questa sfida è vitale per il rilancio dell'integrazione europea e la politica democratica che ne deve essere cardine principale. È imperativo rimettere al centro della partita i cittadini, gli elettori, le pubbliche opinioni. Dimostrare che solo con la loro partecipazione attiva il motore di un'Europa giusta e democratica può ripartire e finalmente portarci al traguardo di un'integrazione politica, sociale ed economica sana ed equilibrata. Non si tratta semplicemente di trasferire la sovranità da un piano all'altro. La sovranità è dei cittadini e deve rimanere tale. Si tratta invece di far condividere agli stessi cittadini europei il progetto di un'Unione la cui sovranità si legittima su una base di condivisione tra eguali.

Per questo obiettivo sarà necessario ripartire dall'unica vera istituzione comunitaria direttamente rappresentativa della cittadinanza europea. Il Parlamento, in cui già oggi l'Alleanza Progressista dei Socialisti e Democratici svolge un lavoro prezioso, sarà il luogo di partenza per effettuare il salto di qualità necessario a costruire una nuova Europa. Se lo vorremo tutti saranno le prossime elezioni europee del 2014 ad essere le prime elezioni democratiche sul percorso di una Costituente Europea. Riscrivere le regole della nostra Unione. Permettere a tutte e tutti di scegliere quale strada perseguire per il proprio futuro insieme. Pensando alle nuove generazioni è nostro dovere dedicare tutti noi stessi a questa sfida.

...
Far rivivere i valori originari dell'Europa: pace, democrazia, giustizia, solidarietà



Il segretario Pd Bersani. FOTO ANSA

la Convenzione

dum che modifichi la Legge Fondamentale rendendole possibili.

Come si vede, il problema cui si deve trovare una soluzione è sempre lo stesso: il carattere democratico (o meno) delle architetture istituzionali europee e delle scelte che vengono compiute in materia economica e monetaria. La "questione democratica" non riguarda solo il rispetto dei principi della rappresentatività e del controllo popolare, ma con sempre maggiore evidenza anche la stessa efficacia delle strategie anti-crisi. Senza consenso e partecipazione le misure necessarie al risanamento e alla disciplina di bilancio non passano e si crea uno stato d'animo ostile alle "imposizioni" che vengono da "quelli di Bruxelles".

È la consapevolezza di questo problema che ha spinto i giudici costituzionali di Karlsruhe prima a richiamare il governo al pieno coinvolgimento del Bundestag nelle scelte economiche e poi a bloccare il Fiscal compact e l'Esm per accertarne la compatibilità con la Legge Fondamentale. Quasi tutti i governi, e anche quello italiano, su questo punto sono stati quantomeno reticenti. Le limitazioni

alla sovranità nazionale non sono popolari tra i politici europei.

L'iniziativa di Frau Merkel, prendendo coraggiosamente per le corna la questione delle cessioni di sovranità, ha dunque un risvolto positivo. Ci si può chiedere, ovviamente, quanto nella mossa ci sia di tattico e di strumentale, considerando che viene da un personaggio che tende a guardare troppo i propri interessi elettorali e di potere. Ma è vero che a Berlino e dintorni negli ultimi tempi si è andata facendo strada la percezione di quanto sarà difficile, se non impossibile, imporre ad altri Paesi "peccatori" sul debito, a cominciare dall'Italia, i controlli e i diktat riservati ad Atene. Inoltre, si comincia a ragionare su quello che finora è stato un tabù assoluto: la condivisione europea del debito. Giustamente molti economisti fanno notare che, alle spalle dei suoi arcigni no, il governo Merkel pratica già ora una condivisione di fatto. Che cos'altro è, infatti, l'altissima partecipazione tedesca ai fondi di stabilità? Quei soldi non tornano certo in Germania. Forse è proprio su questo che le vere intenzioni di Berlino andrebbero messe alla prova.

su questo dagli ambienti di governo non trapela alcuna indiscrezione - le stesse resistenze di Hollande, che deve fare già i conti con la sua maggioranza per la ratifica del Fiscal compact, rischiano di produrre una fase di stallo che dal tema trattati potrebbe allargarsi all'iniziativa europea anti crisi.

La preoccupazione che traspare, in sostanza, è che la proposta di Berlino possa costituire un diversivo in un momento in cui l'esigenza primaria è quella di una maggiore unità d'intenti per abbattere gli spread e per una «mobilitazione generale sulla crescita» che valga a Roma come in Europa. «Una pur necessaria riforma dei trattati europei è impossibile se fatta dai governi, dietro le quinte, senza dibattito e partecipazione dei cittadini», spiega il Pd Sandro Gozi che propone «l'elezione nel 2013 di un'Assemblea costituente euro-

pea e un referendum per una svolta federale da imporre nei prossimi 5-10 mesi».

L'ANTI SPREAD E ROMA

Anche di trattati, è prevedibile che Angela Merkel parlerà con Monti durante l'incontro di mercoledì prossimo a Berlino. Stando alle versioni ufficiali, tuttavia, cancelliera tedesca e presidente del Consiglio italiano dovranno fare un generico «punto» della situazione. Ma è altrettanto prevedibile che toccheranno il tema politico dell'anti spread. Monti chiede la garanzia che il memorandum che dovrà sottoscrivere l'Italia - quando e se dovrà chiedere l'attivazione dello scudo al fondo salva Stati - non contenga ulteriori impegni per Roma o condizioni dettate dall'intransigenza iper-rigorista di qualche paese scandinavo o del nord Europa. Anche per questo esplora il terreno. E lo prepara prima con Merkel e dopo con Hollande. Tenendo conto che «non tutti i paesi sono uguali e non tutti hanno messo in campo le azioni di risanamento dell'Italia». Ciò che valeva per Atene (o potrà valere per Madrid), cioè, non potrà valere per Roma.

...
Mercoledì il premier sarà nella capitale tedesca e la settimana successiva Hollande verrà a Roma

Domani il dossier nelle Feste del Pd

«Noi e l'Europa». È il titolo guida del dossier realizzato da l'Unità in collaborazione con il gruppo Socialisti e Democratici - Delegazione del Pd al Parlamento Europeo che sarà distribuito da domani alla Festa nazionale di Reggio Emilia e nelle principali Feste democratiche d'Italia. Si tratta di un viaggio nei problemi difficili dell'Europa e nelle soluzioni possibili per invertire il trend negativo dell'economia e riaffermare la centralità delle istituzioni e la forza della democrazia. Per scardinare, in sostanza, la linea dell'austerità e del rigore che sta soffocando i Paesi del Vecchio continente e tornare a puntare sulla crescita e su un modello di inclusione sociale.

Il dossier contiene l'articolo del segretario del Pd Pier Luigi Bersani che pubblichiamo oggi sul quotidiano e sei interviste (tre domande sull'Europa): al presidente del Parlamento europeo Martin Shulz, all'ex premier italiano Giuliano Amato, poi Romano Prodi, Massimo D'Alema, Jean-Paul Fitoussi e Mercedes Bresso. Il presidente del gruppo Socialisti e Democratici Hannes Swoboda e il presidente della delegazione del Pd Davide Sassoli spiegano quale è la strategia progressista e quale l'idea di Europa che la anima.

Gli eurodeputati del Pd, ognuno per la sua specifica competenza, spiegano quali sono le proposte, i progetti e le battaglie sui vari temi: dalla crisi economica all'impegno per la crescita e lo sviluppo, dalla coesione sociale ai progetti per il



sistema produttivo, dall'Europa dell'ambiente e della green economy alla grande risorsa della cultura, dai diritti alla lotta contro le mafie e la criminalità, dalla politica estera agli impegni per la dignità degli immigrati.